

K2: la montagna, gli Italiani sul Baltoro

Roma, Società Geografica Italiana, 28 aprile-18 maggio 2004

La conquista italiana del K2 si racconta in una straordinaria mostra fotografica.

Alle ore 18 del 31 luglio 1954 gli alpinisti italiani Achille Compagnoni e Pino Lacedelli piantavano il tricolore italiano sulla vetta del K2, la seconda montagna più alta della Terra. A 50 anni da quella ultima e decisiva spedizione che portò gli Italiani sul tetto del mondo, la Società Geografica Italiana, in collaborazione con l'Istituto Geografico Militare, l'Istituto Nazionale per la Ricerca Scientifica e Tecnologica sulla Montagna (INRM) e l'Associazione Comitato Ev-K2-CNR ha allestito, presso i locali di Palazzo Mattei (Villa Celimontana), una mostra che raccoglie una settantina di pezzi tra fotografie, carte, rilievi topografici e altro materiale inedito, a documentare i momenti più significativi di quella lunga storia delle spedizioni italiane al Karakorum che hanno fatto riconoscere il K2 come la "montagna degli italiani". I primi tentativi di ascensione risalgono, infatti, al 1890, quando l'esploratore Roberto Lercò si spinse fino alle pendici del K2; fu però nel 1909 che Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi, decise di guidare una spedizione alpinistica verso la parte più elevata della catena che sorge nell'alto bacino del ghiacciaio Baltoro. A documentare l'impresa fu chiamato il fotografo Vittorio Sella. A questa spedizione ne seguirono altre tre: quella del 1913-14, guidata da Filippo De Filippi (cui partecipò il geografo Giotto Dainelli), quella del 1929, capeggiata da Aimeone duca di Savoia,

e fotografata da Massimo Terzano e l'ultima, guidata da Ardito Desio che porterà alla conquista della montagna.

All'inaugurazione della mostra, che ha il patrocinio del ministro delle Politiche agricole e forestali, Gianni Alemanno, capo spedizione onorario del progetto "K2 2004 - 50 anni dopo" hanno partecipato i rappresentanti delle istituzioni che hanno collaborato e contribuito alla realizzazione dell'evento; il presidente della SGI, Franco Salvatore, ha espresso soddisfazione per l'aver contribuito all'allestimento della mostra e ha ricordato il ruolo attivo della Società nelle spedizioni al Karakorum e, soprattutto, quello di Ardito Desio; Amedeo di Savoia,

duca di Aosta, ha testimoniato il vivo interesse della ex Casa Reale per le spedizioni e la ricerca geografica; il generale Carlo Colella, in rappresentanza dell'IGM, ha ricordato come l'Ente (che possiede un'estesa documentazione, cartografica e fotografica, di quelle spedizioni), in occasione di questo anniversario, abbia provveduto a ristampare la carta dell'area del Baltoro e del K2, compilata da Ardito Desio e realizzata mediante l'ausilio di metodi fotografici innovativi; il dott. Antonio Ciaschi, direttore generale dell'INRM, ha ribadito il ruolo fondamentale della ricerca scientifica come motore di sviluppo per il territorio e per le aree montane, quelle italiane in particolare; il sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze Giuseppe

Vegas ha sottolineato l'impegno del Governo nella ricerca e il grande contenuto scientifico della spedizione al K2 di quest'anno; l'On. Gian Antonio Arnoldi, presidente del Comitato tecnico scientifico del progetto "K2 2004 - 50 anni dopo", portando il saluto del Gruppo Parlamentare "Amici della Montagna", ha posto l'accento sul compito delle istituzioni nella salvaguardia del patrimonio naturalistico e culturale italiano. A conclusione è intervenuto Agostino Da Polenza, capo della spedizione e cuore operativo del progetto, che ha brevemente illustrato il programma alpinistico e scientifico; da aprile ad agosto tre spedizioni riproporranno i valori e le sfide della grande avventura italiana del 1954, coniugando le ambizioni alpinistiche con la ricerca scientifica. Infatti, in stretta collaborazione con guide alpine, accademici del Club Alpino Italiano (CAI), componenti del Soccorso Alpino e altre associazioni d'élite dell'alpinismo

in rappresentanza della maggior parte delle regioni montuose del nostro Paese, trentatré alpinisti saliranno sul K2 e sull'Everest; contemporaneamente sarà portato avanti un complesso programma di ricerca scientifica, finanziato dall'INRM, che vedrà impegnati per quattro mesi una cinquantina, tra ricercatori e tecnici, su nove progetti di ricerca afferenti a cinque discipline diverse (Geodesia, Fisiologia e Medicina, Glaciologia, Scienze Ambientali ed Ecocompatibilità).

L'inaugurazione della mostra ha, dunque, consentito di riunire quanti, tra alpinisti, scienziati, tecnici, politici e studiosi in genere, si occupano quotidianamente di ricerca e operano per la tutela del territorio montano considerato, come disse lo stesso Giotto Dainelli: «...fonte d'arte e d'infiniti insegnamenti...».

